

» 2008-01-24 13:44

## CRIMINALITA':RAPPORTO EURES,ITALIA LA PIU' SICURA IN EUROPA di Candida Curzi

ROMA - Aumentano gli omicidi al nord (più 16%) anche se il sud e le isole restano teatro del 53% del totale; è impennata del numero delle donne uccise (più 32,1%) e cresce il numero di stranieri vittime (uno su cinque) e assassini (uno su tre). Ma il rapporto Eures-Ansa sull'andamento degli omicidi volontari (dati aggiornati al 31 dicembre 2006) conferma l'Italia come uno dei paesi più sicuri d'Europa. In rapporto alla popolazione, solo in Norvegia vi è un indice di rischio inferiore (0,7 contro l'1,0 di Italia, Danimarca, Germania, Spagna; 1,3 di Gran Bretagna; 1,6 della Francia; 2,6 della Svezia; 5,6 degli Usa).

Aumenta anche il numero degli omicidi di cui è individuato il colpevole: il 61,5% cento nel 2006 contro il 58,4 dell'anno precedente (il dato fa riferimento ai casi risolti entro un anno e restano quindi quasi esclusi i delitti di mafia, dove le indagini sono molto più complesse, mentre hanno giustizia il 99% dei delitti in famiglia). La famiglia continua ad uccidere più delle mafie (31,7% contro il 25,2%), molto più della temuta microcriminalità (12,7%). Questo spiega la crescita costante dei cosiddetti femminicidi (181 le donne uccise nel 2006 contro le 137 del 2005, il dato più alto degli ultimi vent'anni). I due terzi delle donne vittime hanno infatti il loro carnefice nell'uomo di casa (padre, marito, fidanzato o ex). Ed è al nord che il fenomeno ha il suo picco massimo (91 donne uccise contro 110 uomini, il 45,3%; al centro le donne sono il 37% del totale delle vittime di omicidio, al sud il 17%). Ma ancora, il rapporto Eures-Ansa informa che le donne che vivono in Italia sono più al sicuro di quelle che vivono in Gran Bretagna (indice di rischio rispettivamente 6,6 e 7,7), Spagna (7,8), Giappone (8,1), Norvegia (8,7), Paesi Bassi (9,1), Svizzera (9,5), Germania (10), Australia (10,9), Usa (22).

E, comunque, le cause di morte delle donne tra i 15 ed i 44 anni (fascia d'età prediletta dai femminicidi) sono molto più frequentemente il tumore, gli incidenti stradali ed i suicidi. I maschi continuano ad avere molte più possibilità di essere vittime di omicidio delle donne (435 a 181 nel 2006), e sono quasi sempre loro ad indossare gli abiti del killer (92,2% contro il 7,8% delle assassine che colpiscono nel 76% dei casi in famiglia). Cresce vertiginosamente anche il numero degli stranieri vittime (più 19,8% nel 2006 rispetto al 2005) o autori di omicidi (più 31%). In sei casi su dieci si tratta di omicidi 'etnici' o familiari, cioè sia la vittima che l'assassino sono stranieri. Tre su quattro degli assassini stranieri sono clandestini. Il 30% romeni, il 23% africani, il 16% albanesi. E' ancora il nord, dove si concentra oltre il 60% della popolazione immigrata, il teatro principale del fenomeno: 56,4% contro il 25,6 del sud. Ed il rapporto sull'omicidio volontario contribuisce così a disegnare due Italie sempre più diverse: quella del nord dove gli omicidi aumentano, dove si uccide 'per amore', dove l'assassino o la vittima ha spesso la pelle di un altro colore, dove la giustizia fa il suo corso; ed il sud, dove si continua da sempre a morire di mafia.